

novembre 1971
gennaio 1972

Bollettino 13

Ordine degli Avvocati e Procuratori - Bologna

Sommario

Attività del Consiglio

La relazione del Presidente Avv. Piero
Valenza pag. 1

Cronaca forense

Gli avvocati all'inaugurazione dell'anno
giudiziario » 7

Ordine del giorno del Consiglio Forense di
Roma » 11

Istituiti i Tribunali Amministrativi regionali » 12

Notizie dal Consiglio Nazionale Forense . . » 13

Cassa Nazionale Previdenza e Assistenza . . » 14

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

La relazione del Presidente Avv. Piero Valenza

Sulla attività del Consiglio, nell'ultimo biennio, crediamo non vi sia migliore sintesi di quella contenuta nella relazione morale predisposta dal Presidente avv. Piero Valenza per l'Assemblea ordinaria. Essa è a disposizione dei Colleghi, nella stesura integrale, presso la segreteria del Consiglio. Per ragioni di spazio, ne pubblichiamo qui soltanto le parti che ci sembrano più interessanti e significative:

Prima di darVi il resoconto dell'attività svolta da questo Consiglio durante il biennio chiusosi il 31 dicembre 1971, debbo compiere il triste dovere di leggerVi l'elenco — purtroppo non breve — dei Colleghi che in questo periodo ci hanno lasciati: nel 1970: **Lionello Bolognesi, Giuseppe Cardona, Nicolò Caudarella, Arrigo Ferrarini, Attilio Grasso, Tito Magnus Leati, Giuseppe Leone, Antonio Petti.**

Nel 1971: **Sergio Bernini, Giorgio Bezicheri, Erminio Ferrari, Giorgio Jacchia, Ortello Lanzoni, Mario Palmeggiani, Giuseppe Simonini, Giuseppe Vittorio Simonini, Giuseppe Vignoli, Manlio Zanfanti.**

A tutti gli scomparsi vada il nostro mesto pensiero ed un affettuoso ricordo. Dedichiamo alla loro memoria qualche istante di silenzioso raccoglimento.

* * *

Ho cercato di condensare in poche pagine la relazione morale quantunque l'attività del Consiglio, durante i tre semestri di presidenza Mauceri, e durante il semestre successivo, sia stata varia ed intensa.

Comincerò col leggerVi alcuni dati statistici che possono darVi un'idea quantitativa del lavoro svolto.

Nella materia disciplinare, al primo gennaio 1970, avevamo 51 ricorsi pendenti. Durante il biennio sono stati presentati 76 ricorsi. Erano quindi 127 le pratiche delle quali il Consiglio doveva occuparsi.

Di queste, dopo attento esame e conseguente istruttoria, 90 sono state definite con archiviazione per mancanza dei presupposti che potessero giustificare l'apertura di un procedimento disciplinare; 9 sono state definite con decisione collegiale in sede dibattimentale; per 10 è stata deliberata

l'apertura di procedimenti disciplinari 6 dei quali sono sospesi in attesa dell'esito di processo penale; 18 sono in corso d'istruttoria.

Le pendenze che all'11-1-1970 erano 51, si sono ridotte alla fine del 1971 a 18.

Il Consiglio ha inoltre proceduto a 4 radiazioni d'ufficio a seguito di sentenze penali passate in giudicato.

Nel biennio il Consiglio ha tenuto 57 adunanze e si è riunito 11 volte quale Collegio giudicante in materia disciplinare. Le riunioni quindi ascendono a 68. Il Consiglio ha opinato nel 1970, 430 parcelle e 499 nel 1971.

Per l'assistenza agli iscritti ed alle vedove che si trovavano in condizioni di assoluto bisogno sono state erogate nel 1970 L. 4.330.000, somma proveniente dalla Cassa di Previdenza e nel 1971 L. 5.205.000, delle quali L. 4.055.000 con fondi forniti dalla Cassa di Previdenza e L. 1.150.000, con fondi accantonati a tale scopo da questo Consiglio. Tutto ciò si riferisce all'attività ordinaria.

Ma il periodo in esame, e specialmente il 1971, è stato caratterizzato dallo svolgimento di una attività del tutto eccezionale che trova riscontro nel numero delle assemblee straordinarie convocate, nelle riunioni collegiali dei rappresentanti dei Consigli del distretto, nelle riunioni interprofessionali della Provincia e della Regione, nella partecipazione di rappresentanti del Consiglio alle adunanze dell'Unione delle Curie a mezzo dei Collegi Sbaiz, Melchionda, Berti Arnoaldi Veli, nella partecipazione a manifestazioni varie e specialmente al Congresso di Cagliari; nella estensione e diramazione di complessi comunicati e mozioni.

Le Assemblee straordinarie del biennio sono state 10, delle quali una nel 1970 e ben nove nel 1971. Le riunioni del Consiglio del distretto 4; quelle degli Ordini e Collegi professionali della Provincia di Bologna 4; quelle degli Ordini, Collegi, e Sindacati del distretto 2. Le materie che hanno dato luogo a tante riunioni e all'attività del Consiglio possono così riassumersi:

1) Esame delle deliberazioni del Comitato dei Delegati in merito ai requisiti per la iscrizione alla Cassa di Previdenza.

... *Omissis* ...

2) Esame disegno di legge per la riforma tributaria.

Fu questo il tema che destò maggiore interesse e che venne trattato in Assemblee straordinarie dell'Ordine, nonché in vari convegni degli Ordini del distretto e dei Collegi sopra indicati. Oltrechè alla formulazione di richieste di emendamenti l'attività collegiale dei professionisti fu

rivolta anche alla determinazione dei mezzi di lotta. L'esito di questa agitazione è stato modesto, ma non del tutto negativo.

... *Omissis* ...

3) Il 31 marzo 1971, il Consiglio dopo un attento esame del disegno di legge n. 223 sulla istituzione del patrocinio statale dei non abbienti, addivenne, sotto la presidenza dell'avv. Mauceri all'estensione di un importantissimo Ordine del giorno, col quale, dopo avere rilevato che il disegno era stato approvato in sede deliberante dal Senato senza che ne fosse stata data notizia al Consiglio Nazionale Forense, per il suo parere, e che la disciplina del patrocinio dei non abbienti progettata dal disegno di legge era lesiva della dignità, dell'indipendenza e della libertà dell'esercizio professionale degli avvocati e procuratori, chiese che da parte degli Organi parlamentari si soprassedesse all'approvazione definitiva del citato disegno di legge in attesa della formulazione delle proposte di emendamenti che il prossimo Congresso di Cagliari avrebbe suggerito.

L'Ordine del giorno diramato a tutti i Presidenti dei Consigli forensi d'Italia ed ai Parlamentari delle Commisisoni competenti, riscosse generale consenso e la richiesta sospensione venne concessa.

4) Tutta l'attività di cui mi sono fin qui occupato riguarda esclusivamente il periodo di quasi tre semestri, periodo durante il quale il Consiglio venne presieduto dall'avv. Salvatore Mauceri. Egli a seguito della sua elezione a Componente del Consiglio Nazionale forense, nel maggio dello scorso anno, optando per il nuovo alto ufficio, diede le dimissioni da questo Consiglio nel quale per otto anni aveva ricoperto la carica di segretario e per successivi otto anni quella di presidente.

Ritengo superfluo ripetere qui le meritate lodi che per la sua opera a favore dell'Ordine gli sono già state tributate in più autorevole riunione: alludo all'udienza dell'apertura dell'anno giudiziario; in tale occasione sia il Procuratore Generale, sia il Rappresentante degli Ordini del distretto, sia in chiusura d'udienza il Presidente della Corte, ebbero per il nostro caro ex presidente, meritate espressioni di ammirazione e di affetto.

... *Omissis* ...

Si procedette poi all'elezione del presidente, ed il Consiglio volle trasformare la mia qualità di consigliere anziano in quella di presidente e, addivenne alla nomina dell'avvocato Minelli a tesoriere.

5) Dopodiché, il Consiglio si propose subito di allacciare col Sindacato rapporti di collaborazione resi opportuni anche per la urgente solu-

zione di problemi di grande importanza. Il Direttivo del Sindacato partecipò ad una riunione dei componenti del nostro Consiglio, riunione nella quale si riconobbe l'utilità della collaborazione e della reciproca informazione in materie che potevano essere di comune interesse, anche se di competenza dell'uno o dell'altro Collegio.

... *Omissis* ...

6) Altra assemblea straordinaria, ebbe per oggetto l'esame delle trattative in corso fra il nostro sindacato ed i rappresentanti dei dipendenti degli studi professionali. L'avv. Zappoli all'uopo incaricato dal Sindacato, mise al corrente con una lucida relazione l'Assemblea dei termini nei quali si stavano svolgendo laboriose discussioni colle controparti. Le trattative sino ad ora non sono state concluse.

7) Intanto si avvicinava la data del Congresso forense di Cagliari e dopo convegni preparatori tenutisi fra i relatori nella sede di questo Consiglio, sono state depositate le varie relazioni, fra le quali primeggia quella fondamentale, opera quasi esclusiva dell'avv. Sbaiz, avente per tema: « L'avvocato nella società moderna ».

Per contribuire alla preparazione dei partecipanti al Congresso ritenni opportuno predisporre un lungo questionario ricavato dai problemi trattati in ciascuna relazione e trasmetterne copia sia ai Consigli degli Ordini del distretto, sia ai Componenti della Giunta di intesa.

... *Omissis* ...

Il successo della mozione di Bologna fu superiore alle aspettative. In quasi tutti gli interventi essa venne ricordata e soprattutto per merito dell'avv. Sbaiz servì di base alla mozione finale del Congresso. Il nostro Foro nelle discussioni congressuali si fece onore con vari interventi.

... *Omissis* ...

8) Altro argomento che occupò Consiglio e Giunta d'intesa ed assemblea, fu quello relativo al progetto di proposta di legge che la Cassa di previdenza formulò pel risanamento del bilancio che, a seguito dell'aumento medio del 130 % delle pensioni, presentò nel 1970 un deficit di circa 3.300 milioni, deficit destinato ad aumentare negli anni successivi.

... *Omissis* ...

Il Presidente della Cassa, in occasione dell'ultima riunione dei Delegati, fra tutte le proposte di emendamenti ricevute dai vari Consigli dell'Ordine, elogiò la mozione di Bologna, affermando che era stata apprezzata anche dai Parlamentari.

9) Sempre in materia di previdenza, venne ultimamente convocata un'assemblea affinché esprimesse il proprio parere sulla proposta della Cassa di sospendere la erogazione della tredicesima mensilità di pensione a cominciare dal 1971, e ciò perché si prevedeva un lungo periodo di tempo prima dell'approvazione del noto progetto di legge, e perché fino all'approvazione di esso la Cassa avrebbe subito una diminuzione del patrimonio di circa 12 milioni al giorno. L'assemblea espresse parere contrario a tale proposta. Il Comitato dei Delegati della Cassa decise di erogare la tredicesima pel 1971 e di sospenderne l'erogazione pel 1972 in attesa dell'approvazione del ricordato progetto.

10) Il Consiglio ha trattato e risolto questioni importanti di carattere generale. Fra di esse ricordo in materia di tenuta degli Albi l'avvenuta cancellazione di avvocati e procuratori iscritti nell'Albo speciale addetti ad uffici legali di Banche e di Istituti non previsti dall'art. 3, legge 27-11-1933 n. 1578. Di tale deliberazione, esaurientemente motivata, fu estensore l'avv. Mauceri.

Ricordo la delibera (seguita poi da tutti i Consigli del distretto) di rifiutare l'autorizzazione all'esercizio del patrocinio ai praticanti procuratori che non avessero sostenuti gli esami di diritto e procedura civile e di diritto e procedura penale. Ricordo la delibera colla quale il Consiglio esprimeva parere favorevole alla richiesta dei praticanti procuratori con patrocinio di essere ammessi alla difesa d'ufficio nei giudizi penali dinanzi alle Preture.

Tale parere comunicato ai Pretori della circoscrizione, è stato per quanto mi risulta accolto.

Ricordo inoltre che è stato assegnato al dott. Ettore Casadei di Forlì il premio Jacchia pel 1970 e che è stato bandito il Concorso pel 1972 del premio Vighi, col seguente tema: « La condotta punibile dei pubblici amministratori in materia di inquinamento, con particolare riguardo alla responsabilità per omissione ».

11) Comunico che la presidenza della Cassa di Previdenza aveva nello scorso ottobre proposto la permuta di vari stabili di sua proprietà, con uno stabile in corso di costruzione, attiguo a quello nel quale gli uffici della Cassa occupano il quinto piano. La permuta avrebbe richiesto lo sborso a titolo di conguaglio e spese di trapasso di varie centinaia di milioni ed il reddito del nuovo edificio sarebbe stato presumibilmente inferiore a quello dei fabbricati ceduti in permuta.

Mi opposi alla proposta e nella riunione del 18 ottobre 1971, dopo lunga discussione, la decisione venne rinviata. Diramai al riguardo una memoria ai Presidenti del Consiglio del distretto, ed ai Delegati ed Organi

direttivi della Cassa. Dopodiché la proposta di permuta venne temporaneamente accantonata.

12) Ritengo possa interessarVi sapere che al 31 dicembre 1970 gli iscritti nell'Albo ordinario erano 731, nell'Albo speciale 34, nell'elenco praticanti con patrocinio 126; che al 31 dicembre 1971 gli iscritti nell'Albo ordinario erano 738 (aumento di 7) nell'elenco speciale 39 (aumento di 5) nell'elenco praticanti con patrocinio 157 (aumento di 31).

Il chè significa che le crescenti difficoltà nelle quali si dibatte la nostra professione non hanno spaventato i giovani.

13) Debbo ricordare che all'udienza d'inaugurazione dell'anno giudiziario degli anni 1970, 1971 e 1972 la voce dei Consigli degli Ordini del distretto si è fatta sentire; nel 1970 e 1971 a mezzo dell'avv. Mauceri e nel 1972 a mezzo dell'avv. Cagnani, Presidente del Consiglio dell'Ordine di Forlì, all'uopo delegato dagli Ordini del distretto, che ne avevano approvato il testo predisposto da una commissione di componenti di questo Consiglio.

Mi permetto sottolineare l'importanza di tale prassi iniziata tre anni fa col caloroso consenso del Presidente della Corte Dr. Belli, il quale rispondendo ai nostri interventi, ha mostrato di condividere il nostro proposito di avvicinare in un'opera sempre più solidale, paritaria e corresponsabile le funzioni di Avvocato e di Giudice, unite inseparabilmente nella dialettica del processo.

... *Omissis* ...

14) Come avete notato l'attività del Consiglio è stata quanto mai intensa, per gli avvenimenti straordinari che si sono verificati. Tale attività conseguì effetti in gran parte positivi: tutte le richieste nei confronti della Cassa di Previdenza vennero accolte; qualche risultato si ebbe per gli emendamenti alla legge tributaria; l'approvazione del disegno di legge sul patrocinio dei non abbienti venne sospesa, la nostra mozione sui problemi discussi al Congresso di Cagliari venne quasi totalmente accolta.

Delle conseguenze che tali attività straordinarie hanno avuto sul nostro bilancio Vi parlerà il Tesoriere.

... *Omissis* ...

CRONACA FORENSE

Gli avvocati all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Anche quest'anno — possiamo oramai parlare di una prassi che si sta consolidando — alla solenne udienza per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, tenutasi nell'aula della Corte d'Assise d'appello del Palazzo di Giustizia di Bologna, gli avvocati del Distretto hanno chiesto e ottenuto dal Presidente della Corte, Dott. Ubaldo Belli, di poter prendere la parola, subito dopo il discorso del Procuratore Generale, Dott. Metello Pecchinenna.

L'iniziativa va sottolineata, per il reale valore che ha, e va proposta alla attenzione di tutti i Collegi italiani, perché attraverso i loro Consigli Forensi cerchino di estenderla ovunque. La soddisfazione di essere noi gli unici in Italia ad avere assunto e conservato questo principio di partecipazione attiva, e non di mera presenza fisica, in un momento particolarmente rilevante dell'attività giudiziaria, quale è l'inaugurazione dell'anno giudiziario, può darci un certo senso di orgoglio; ma rischia di rimanere come un episodio isolato se non si diffonderà ovunque.

Il valore, il significato di questa presenza sono bene espressi nell'intervento che pubblichiamo: esso è stato approvato da tutti i Presidenti dei Consigli Forensi del Distretto, appositamente riunitisi a Bologna, i quali hanno altresì designato a darne lettura il più giovane di loro, l'avv. Raoul Cagnani, Presidente del Consiglio forense di Forlì.

È altresì doveroso ricordare che il Presidente Dott. Belli, prima di dichiarare ufficialmente aperto il nuovo anno giudiziario, ha espresso il suo più vivo compiacimento per le parole che in quella occasione gli avvocati hanno pronunciato.

Questo è il testo integrale del discorso letto dall'avv. Cagnani:

Già da tre anni gli Avvocati intervengono a queste riunioni non come muti invitati ad un rito officiato da altri, ma facendo udire la loro voce di compartecipi alla vita giudiziaria del Distretto, di cui oggi si fa il bilancio. I Collegi della Emilia-Romagna, hanno voluto affidare a me l'incarico di parlare per loro.

Lo faccio volentieri, perché questo dialogo è un segno positivo del tempo che evolve, e che avvicina in un'opera sempre più *solidale*,

paritaria e corresponsabile le funzioni di Avvocato e di Giudice, da sempre unite inseparabilmente nella dialettica del processo.

È in ispirito di lealtà che intendiamo offrire il contributo del nostro giudizio, con la certezza che i nostri più diretti interlocutori, i Giudici, lo accoglieranno in ispirito non diverso. Solo così potremo verificare e riconoscere la comunanza di un impegno per il costante miglioramento delle condizioni in cui oggi in Italia si rende giustizia.

Miglioramento: perché le condizioni della giustizia sono ancora lontane dall'apparire soddisfacenti. Da anni la giustizia è in istato di emergenza, e non mostra di poterne uscire.

I tempi della macchina giudiziaria si allungano, e non certo per cattiva volontà degli *addetti ai lavori*, ma perché è inevitabile che strumenti antiquati e sopravvissuti al loro tempo perdano il passo rispetto alla velocità con cui la società civile procede in tutti o quasi tutti gli altri settori. Abbiamo quindi il dovere noi tutti operatori di giustizia di denunciare il ritardo e la lentezza con cui si affronta il problema di fondo, che è quello di adeguare finalmente le strutture giudiziarie alle necessità odierne di una società civile fondata sulla Costituzione Repubblicana.

A un quarto di secolo dall'entrata in vigore della Costituzione, appartengono ancora all'era pre-democratica, che ci appare ormai remota, leggi fondamentali come l'ordinamento giudiziario, l'ordinamento delle professioni forensi, l'ordinamento carcerario, l'inefficiente e vetusto gratuito patrocinio, il T.U. di Pubblica Sicurezza. L'opera coraggiosa e innovatrice della Corte Costituzionale, non integrata dal Legislatore, ha potuto solo eliminare le contraddizioni più stridenti. Per questo abbiamo ancora in vigore un Codice Rocco potato e mutilato e pieno di rappezzi volenterosi, ma nel suo insieme testimone sempre d'un tempo, d'un clima e di valori che lo Stato ha rifiutato; per questo non abbiamo un nuovo Codice Penale e di Procedura Penale che innovino radicalmente i principi di quarant'anni fa; per questo ancor oggi Giudici ed Avvocati si trovano a dover combattere contro la forza di suggestione che questi vecchi principi sprigionano, favorendo — con le più comode interpretazioni letterali e formalistiche contro la faticosa interpretazione alla luce delle norme costituzionali — le tendenze al disimpegno ed al conformismo.

È necessario dire queste cose, e non stancarsi di dirle, perché la coscienza delle difficoltà nelle quali ci troviamo a lavorare stimoli Giudici ed Avvocati ad una collaborazione di studio e di ricerca che esalti la loro solidarietà attiva, respingendo nel novero delle cose inservibili certi arcaici costumi di sacralità degli uni, di subordinazione talora servile degli altri.

Ora, il Congresso di Cagliari, sul piano delle cose concrete, ha segnato una tappa importante nella presa di coscienza, da parte dell'Avvocatura, del fatto che i suoi problemi non possono essere trattati in modo staccato dall'ordinamento, ma sono essi stessi problemi dell'ordinamento giuridico. Gli Avvocati cominciano a vedersi con occhi nuovi, a calarsi nella realtà di portatori d'una funzione — quella della difesa inviolabile — che costituisce un vero e proprio pilastro dell'ordinamento. E cominciano a sentire che questa loro figura odierna è sensibilmente diversa da quella tradizionale del difensore come tutore del mero interesse privatistico del cliente. È dunque da un'angolazione nuova che il Congresso di Cagliari ha affrontato due temi brucianti, come quello della legge professionale forense, e quello della giustizia per i non abbienti.

La legge per il patrocinio dei non abbienti, tuttora in lenta gestazione, è stata — così — vista come un momento indispensabile ed indifferibile per l'attuazione del precetto costituzionale che sancisce la uguaglianza dei cittadini ed in sostanza, come « condizione necessaria per un esercizio democratico delle funzioni giudiziarie ». E gli Avvocati hanno rivendicato la loro partecipazione in persona prima a questo momento, nel rispetto della libertà della professione e nell'ambito di un rapporto il più possibile svincolato da pastoie burocratiche e da anacronistiche sovrapposizioni gerarchiche.

Quanto alla legge sull'ordinamento forense, il Congresso chiamato a pronunciarsi sulle fondazioni stesse della professione, ha voluto chiaramente riaffermare in conformità alla norma costituzionale « la piena autonomia, indipendenza e libertà degli Ordini e degli Avvocati che nello esercizio delle loro funzioni debbono essere soggetti soltanto alla legge » (non diversamente dai Giudici). Ed ha anche riconosciuto la necessità che l'ordinamento autonomo della professione forense, « lungi dall'essere predisposto a tutela di interessi settoriali assicurati, nella formazione degli Albi e nella disciplina degli iscritti, la rigorosa sussistenza dei presupposti e dell'osservanza dei doveri che rendono l'Avvocatura idonea allo esercizio della sua funzione sociale ».

La conclusione però non ha potuto essere altro se non un'ennesima invocazione al potere legislativo. E purtroppo per trasformare questa invocazione in intervento tangibile e cooperante la Avvocatura, chiusa nell'ordinamento corporativo del 1933 solo parzialmente scalfito nel 1944, non dispone nemmeno di un organo rappresentativo; poiché al Consiglio Nazionale Forense sono riconosciute esclusivamente funzioni giurisdizionali di seconda istanza.

Se è il rinnovamento dei costumi che precede quello delle leggi, ebbene bisogna che un costume democratico così all'interno della vita

giudiziaria, come nell'immagine pubblica che diamo di noi, annunci senza timidità il rinnovarsi delle strutture della giustizia. In questo senso abbiamo, proprio noi Avvocati dell'Emilia-Romagna, affermato al nostro Congresso Nazionale Forense di Cagliari che la crisi della giustizia deriva, prima ancora che dall'inefficienza delle strutture, da carenza di democrazia; e non di generica democrazia, ma propriamente di quella che la nostra Costituzione innalza a valore essenziale dello Stato, e che si sostanzia nella effettiva partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri.

Di fronte a difficoltà e carenze di questo genere, non possiamo far tacere la preoccupazione e l'ansia che anche un anno fa esprimevamo in questa stessa sala; ma vogliamo insieme riaffermare il nostro impegno che è un impegno di cittadini leali, chiamati non a godere qualcosa di più, in termini di prestigio, di senso di casta, di libertà economica, di esercizio di potere, ma a dare qualcosa di più; ad investirsi di una funzione che la Costituzione riconosce come garanzia essenziale dell'ordinamento; a farsi infine garanti solidali dell'ordinamento, assieme ai Giudici. La coscienza che questo continuo apporto di volontà civile non potrà mai cessare è quel che ci impedisce di concludere in una visione di non superabile pessimismo un'analisi che pure presenta pochi punti di conforto, allo stato delle cose.

* * *

Da ultimo, dobbiamo un saluto. Nell'anno testè decorso è venuto a scadenza il Consiglio Nazionale Forense.

Il nostro Distretto, chiamato attraverso i nove Ordini che lo compongono, a nominare un rappresentante, ha eletto l'Avv. Salvatore Mauceri. È giusto che si dica qui, in questa accolta di Magistrati e di Avvocati estimatori suoi, e moltissimi anche suoi amici, che Mauceri è veramente un benemerito della difesa della professione forense nella più nobile accezione. Per otto anni Segretario, poi per otto anni Presidente del Consiglio dell'Ordine di Bologna; sempre presente là dove doveva farsi sentire, anche a livello nazionale, la voce responsabile dell'Avvocatura, partecipe attivo alla organizzazione di tutti i principali Congressi Forensi: Mauceri ha dimostrato una dedizione appassionata e non mai offuscata negli anni alla causa dell'avvocatura, alla quale ha dato molto con uno spirito di saggezza, di equilibrio e di moderazione da tutti riconosciuto. L'affetto che lo circonda è il miglior ringraziamento che potesse essergli dato; e con questo affetto gli esprimiamo l'augurio di continuare con

intatta passione la sua opera a favore dell'Avvocatura, nel Consiglio Nazionale Forense e presso il Ministero di Giustizia, nell'adempimento dell'incarico che gli Avvocati del nostro Distretto gli hanno affidato.

PRESA DI POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI ROMA SULLA RIFORMA DEL PROCESSO IN MATERIA DI LAVORO

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Roma riunito a Palazzo di Giustizia il 2 dicembre 1971:

presa visione del progetto di riforma del processo civile in materia di lavoro già approvato in sede deliberante dalle Commissioni Giustizia e Lavoro della Camera, ed attualmente in discussione presso le Commissioni Giustizia e Lavoro del Senato;

considerato che il progetto stesso nelle sue linee generali è inteso a perseguire, almeno nell'ambito del processo del lavoro, il fine di snellire le forme processuali e di eliminare una serie di adempimenti che oggi costituiscono un'ostacolo per una rapida definizione delle controversie giudiziarie;

che per questi motivi i propositi che hanno animato i presentatori del progetto sono da condividere totalmente;

che tuttavia l'articolazione del progetto, mentre mortifica le legittime aspettative dei cittadini che fanno valere diritti meritevoli di particolare tutela, non realizza il particolare interesse, che è anche della classe forense, per una rapida definizione dei processi;

che, peraltro, da un esame approfondito del progetto sorgono gravi perplessità non solo in ordine alla costituzionalità di alcune norme, ma anche per la mancanza di chiare disposizioni per quanto riguarda la ripartizione delle funzioni tra Giudici ordinari e Giudici amministrativi;

che, inoltre, il progetto sembra particolarmente viziato da un pericoloso astrattismo perché non tiene conto delle croniche insufficienze di strutture e di mezzi proprie dell'ordinamento giudiziario italiano per cui l'improvviso affidamento di certe onerose funzioni a Pretori e Cancellieri porterà in concreto alla paralisi dell'attività giudiziaria e non solo in materia di lavoro;

che certi istituti che riguardano la difesa dei cittadini che hanno il reddito inferiore ai due milioni e cioè circa l'80% dell'intera popolazione non possono essere introdotti senza una preventiva loro disciplina legislativa che da un lato garantisca la effettiva tutela dei non abbienti

nel senso di assicurare loro una difesa sostanziale e non soltanto formale e dall'altro tuteli il lavoro e la dignità degli avvocati e dei procuratori che hanno diritto, come tutti i cittadini, di ottenere la giusta retribuzione del loro lavoro e di dedicarsi ai vari settori delle attività giudiziarie secondo le singole specializzazioni e capacità;

rilevato che sul progetto all'esame del Parlamento non è stato chiesto alcun parere né alla Magistratura, né alle Curie, né alle Facoltà di Giurisprudenza

esprime il voto

che le Camere riesaminino in aula il progetto e, previa cognizione di tutti gli elementi di esperienza e dottrina che possono essere forniti dagli operatori della giustizia, apportino quegli emendamenti che facciano della nuova disciplina processuale uno strumento concretamente idoneo ad accelerare il processo in materia di lavoro.

ISTITUITI I TRIBUNALI AMMINISTRATIVI REGIONALI

Con legge 6 dicembre 1971 n. 1034 (in Gazz. Uff. 13-12-1971 n. 314) sono stati istituiti i Tribunali Amministrativi regionali; come noto essi hanno in gran parte il compito di sostituire le Giunte Amministrative Provinciali.

A prescindere dal giudizio tecnico che si può dare su molti aspetti della citata legge, la situazione che si è venuta a creare è la seguente: da un lato i Tribunali di nuova istituzione non sono in grado di funzionare, perché manca ancora la regolamentazione (sia transitoria, sia istitutiva nel senso concreto); dall'altro lato, il Consiglio di Stato rifiuta ora di prendere in esame quei ricorsi amministrativi che, vertendo su materie di competenza dei nuovi Tribunali amministrativi, non possono più ritenersi di competenza del Consiglio. Siamo, dunque, in una stasi peggiore ancora di quella creata dopo la dichiarata incostituzionalità delle G.P.A.

Devesi aggiungere che la prima lettura della legge n. 1034 suddetta ha già suscitato perplessità notevoli in ordine alla stessa legittimità costituzionale dei neonati Tribunali, quanto meno con riferimento alla loro composizione.

La complessità e l'interesse della materia sono tali, che il Consiglio ha in animo di indire una tavola rotonda per l'esame della legge, con la partecipazione di docenti universitari. Della iniziativa saranno tempestivamente informati i Colleghi.

NOTIZIE DAL CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

Il saluto del Presidente Leone all'Ordine Forense.

In risposta al telegramma con il quale il Presidente del Consiglio Nazionale Forense, On. Avv. Aldo Casalinuovo, gli esprimeva le felicitazioni e gli manifestava la fierezza dell'Ordine di vedere assurgere alla Suprema Magistratura dello Stato un così fervido esponente dell'Avvocatura italiana, il Presidente Leone ha risposto con il seguente telegrafico messaggio:

« ONOREVOLE AVVOCATO ALDO CASALINUOVO
PRESIDENTE CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE
ROMA

NEL RINGRAZIARTI DELL'AFFETTUOSO E GRADITO TELEGRAMMA
TI CONFESSO CHE IL PIU' ALTO SACRIFICIO PER ME E' IL
DISTACCO DALLA GLORIOSA FAMIGLIA FORENSE STOP A TE
AL CONSIGLIO NAZIONALE ED A TUTTI GLI AVVOCATI ITALIANI
AUGURO DI ESSERE SEMPRE ESPRESSIONE DI ANSIA DI GIUSTIZIA
ET DI DIFESA DELLA LIBERTA' STOP TI ABRACCIO
GIOVANNI LEONE »

CASSA NAZIONALE PREVIDENZA E ASSISTENZA

Nel 1972 non sarà erogata la tredicesima mensilità

Il Presidente della Cassa Nazionale di Previdenza e di Assistenza a favore degli avvocati e procuratori, Avv. Giuseppe Valensise, ha inviato a tutti i Presidenti dei Consigli Forensi la lettera-circolare 21 dicembre 1971 che di seguito pubblichiamo integralmente, in considerazione dell'importanza dei rilievi che vi sono contenuti.

Indubbiamente la notizia più saliente è quella che concerne la provvisoria conferma, per l'anno 1971, della delibera 2-12-67 del Comitato dei Delegati della Cassa (cioè, la corresponsione della « tredicesima » a tutti i pensionati), e la sospensione della delibera medesima per l'anno 1972 (cioè, la non corresponsione, nel dicembre 1972, della « tredicesima », salva l'approvazione entro l'anno della proposta di riforma generale della Cassa Nazionale, nel qual caso la tredicesima mensilità sarà erogata, non più per effetto di una discrezionale decisione del Comitato dei Delegati, ma in forza della nuova legge).

Ecco, comunque, il testo della circolare.

Illustre Presidente,

compio il dovere di informarLa che il Comitato dei Delegati della Cassa, nella seduta del 18 dicembre u.s., esaminati i pareri formulati dalle Assemblee degli Ordini forensi, ha deliberato:

- 1) di confermare la corresponsione della tredicesima mensilità, dovuta per il corrente anno 1971, a tutti i pensionati;
- 2) di sospendere, in via provvisoria, l'efficacia della deliberazione 2 dicembre 1967 a far tempo dall'1 gennaio 1972 fino al riesame, in sede di approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1971, della deliberazione medesima anche in relazione allo stato della proposta di legge n. 3424 (che, come è noto, comprende la previsione della tredicesima mensilità);
- 3) di sollecitare ulteriormente la rapida approvazione della proposta di legge n. 3424.

Tale deliberazione è ora all'esame del Signor Ministro della Giustizia per le eventuali determinazioni di sua competenza.

La decisione del Comitato ha tenuto nella doverosa considerazione che meritavano, e ha fatto proprie, le ragioni umane e di opportunità esposte da

numerosi Ordini forensi ed ha valutato positivamente l'esigenza di questo ulteriore sacrificio delle obiettive, gravi motivazioni di carattere finanziario di fronte all'imponenza ed al fondamento delle ragioni anzidette.

La sospensione dell'efficacia della deliberazione 2 dicembre 1967 a partire dall'1 gennaio p.v. trova la sua giustificazione nella necessità di non pregiudicare, attraverso il pagamento dei ratei di tredicesima, il riesame della deliberazione medesima qualora dovesse venir meno l'attesa, indispensabile approvazione della proposta di legge 3424.

Con l'occasione non posso tacerLe, illustre Presidente, l'amarezza e il sincero dispiacere con cui i Colleghi componenti del Comitato dei Delegati hanno letto le pesanti, offensive espressioni, contenute nei voti di taluni Ordini forensi, all'indirizzo della Cassa di Previdenza e degli Organi che la amministrano.

È ben vero che la stragrande maggioranza degli Ordini con le loro deliberazioni hanno manifestato comprensione e apprezzamento per la recente iniziativa della Cassa e per le difficoltà in cui essa versa, ma ciò non è sufficiente a cancellare la dolorosa sensazione suscitata da gratuite accuse di « arbitrio » e di « illegittimità ».

Ritengo doveroso, pertanto, manifestare, in questa circolare diretta a tutti i Presidenti degli Ordini forensi, il vivo rincrescimento mio e di tutti i Delegati per tali inopportune espressioni e sollecitare la solidarietà di tutti i Colleghi Avvocati e Procuratori Legali verso gli Amministratori della Cassa che, oggi come ieri, assolvono le loro funzioni con personale sacrificio, *con assoluto disinteresse* e con grande senso di responsabilità.

Ritengo, altresì, doveroso ripetere ancora una volta:

1) che la richiesta di parere agli Ordini forensi sulla eventuale revoca della deliberazione 2 dicembre 1967 è stata sollecitata dal Collegio dei Revisori;

2) che la richiesta medesima è stata formulata dalla Cassa oltre che per aderire doverosamente a tale sollecitazione, sulla base della responsabile considerazione dell'attuale stato di disavanzo;

3) che l'iniziativa della Cassa aveva anche la finalità di sottolineare la gravità della situazione che si è venuta a creare *esclusivamente* in dipendenza della promulgazione della legge n. 991 del 1969 la quale, come è noto, non ha previsto entrate proporzionali al disposto consistente aumento dei trattamenti pensionistici;

4) che l'amministrazione della Cassa viene condotta, come sempre, del resto, con criteri di rigorosa economia, tanto che le spese generali e di amministrazione incidono nella misura del 2,46% delle entrate;

5) che, in attesa dell'auspicata approvazione della proposta di legge 3424 gli Organi della Cassa stanno adottando tutte le iniziative che possano comunque concorrere alla soluzione dei problemi della previdenza forense (eliminazione dei non esercenti, sollecitazioni agli Ordini per la revisione degli Albi, rigoroso accertamento delle condizioni di ammissione al trattamento pensionistico, caccia alle evasioni, ecc. ecc.).

Gradisca, illustre Presidente, le espressioni della mia più viva cordialità.